Non si ragiona con i piedi

Descrizione

di **Franco Nova**

Si era appena svegliato e si sarebbe dovuto alzare subito, lo sapeva bene. Non ne aveva alcuna voglia, il corpo esigeva dâ??essere sgranchito, la mente si adagiava piacevolmente in quel semitorpore, desiderava coccolare ancora i sogni ricevuti e poi riappropriarsi gradualmente della realtÃ . Cosâ??ha in fondo di bello questa realtÃ che un povero cervello, appena svegliatosi e uscito da gradevoli fantasie o incubi non banali, dovrebbe subito rientrarvi? Per caritÃ , non se ne parla nemmeno, ancora una buona mezzora di pigro addentrarsi nei meandri del pensiero rappresenta una cura contro ansia e stress.Guardava il soffitto, vi erano giochi dâ??ombra e luce di cui cercÃ² di capire la causa. Probabilmente, qualcosa si muoveva fuori dalla finestra e interferiva con i raggi di luce, che per la veritÃ avrebbero dovuto essere incidenti dallâ??alto verso il basso. Comunque, non era interessante scoprire i motivi di fenomeni cosÃ¬ poco importanti, mentre pensare a qualche avventura in luoghi lontani era piÃ¹ piacevole, soprattutto creandosi una compagna adatta allo scopo, anzi a piÃ¹ scopi, fra cui parlare, parlare, parlare. Invece era fastidioso, arrecava disturbo e distraeva, uno struscio sul pavimento, mai regolare, con arresti e cambi di provenienza. Si piegÃ² leggermente sul fianco e guardÃ² in direzione del lieve rumore. Fu sorpreso nello scorgere due piedi che, piÃ¹ che camminare, quasi strisciavano per terra.
La stanza era in penombra, tuttavia si sarebbe dovuto vedere il resto del corpo sopra quei piedi; invece niente, sembravano scivolare sulle mattonelle senza preciso orientamento, movendosi da soli privi di un qualsiasi manovratore. Si avvicinarono alle sue pantofole, esitarono ma poi non se le infilarono e continuarono a muoversi tutti nudi sul pavimento freddo. GiÃ , era molto strano, avvertiva una

sgradevole sensazione di fresco salirgli verso le ginocchia come se stesse camminando a piedi nudi. CercÃ² di alzarsi sui gomiti per capire quali gelidi oggetti stesse toccando, ma ricadde sfinito sul letto come avesse compiuto chissÃ quale sforzo. Era proprio indebolito, non sapeva nemmeno lui perchÃ©. Semplicemente aveva poca voglia di alzarsi; lo disturbava perÃ² che qualcun altro fosse nella stanza, e soprattutto che non riuscisse a vedere altro che i suoi piedi.
Adesso basta, lâ??importuno doveva andarsene; non prima di aver spiegato come aveva fatto ad entrare nella camera, che si ricordava di aver chiuso a chiave andando a coricarsi per riposare un paio dâ??ore. Lâ??aveva fatto perchÃ© non voleva essere sorpreso da nessuno durante la pennichella e svegliato di soprassalto. In tutta la sua vita non gli era mai accaduto, ma qualche cretino della sua famiglia, una famiglia di mentecatti, avrebbe potuto cominciare un giorno qualsiasi. Adesso vera-mente basta; con uno sforzo si mise a sedere sul letto con lâ??intenzione di alzarsi e andare a vedere a chi appartenevano quei piedi. Sentiva perÃ² sempre il freddo salirgli verso i polpacci e le ginocchia, cercÃ² quindi le pantofole per infilarsele.
RestÃ² di stucco; non poteva infilare in esse alcunchÃ©, i suoi piedi non câ??erano. AfferrÃ² dâ??un subito la situazione che si era creata e sâ??incazzÃ². Sul primo momento, avvertÃ¬ il preciso senso di un tradimento perpetrato ai suoi danni. Appena li avesse ripresi e rimessiâ?¦..beh, a questo punto attaccati alle caviglie, glielâ??avrebbe fatta pagare assai cara. Perfetti idioti, perchÃ© andavano in giro senza prima avvertire il cervello che era lâ??unico deputato a comandarli e orientarli? Per forza si movevano a casaccio! Fra lâ??altro, nemmeno potevano vedere dove andassero, prima o poi avrebbero sbattuto e lui, sÃ¬, avrebbe sentito il dolore dellâ??urto. Maledetti imbecilli e indisciplinati!
Lo attraversÃ² infine un pensiero razionale; come avevano fatto a staccarsi da lui senza che avvertisse alcun menomo fastidio, nemmeno un debole prurito per la ferita che doveva essersi aperta? Squinternati, anarcoidi, privi di un qualsiasi senso dellâ??ordine e delle gerarchie! Ma anche subdoli e malfidi, se nâ??erano andati quatti quatti approfittando del suo sonno pesante per la stanchezza accumulata la notte precedente, passata a leggere le scartoffie dâ??ufficio. Vide che il caminetto non era del tutto spento. Se avesse potuto afferrarli, li avrebbe scagliati nelle braci ancora ardenti. Bella idea! E dopo? Ecco che cosa significa aver bisogno perfino delle ultime propaggini, per di piÃ¹ legate da fibre nervose sensibili alla nostra parte piÃ¹ nobile e veramente decisiva. Tanti pensieri sempre piÃ¹ infuriati gli si affollavano caotici nella mente; dovâ??erano intanto finiti i malandrini?
Spariti? No, quel fruscio Ã¨ inconfondibile, per di piÃ¹ sono talmente irresponsabili che nemmeno comprendono la mia rabbia, il mio desiderio di punirli, non si nascondono affatto. PerÃ² strusciano, non camminano con baldanza, non si alzano con orgoglio e non pestano con decisione sul pavimento. Tutto sommato, quindi, si vergognano dellâ??insubordinazione, intuiscono la loro irresponsabilitÃ , cercano quasi di farsela perdonare con questo atteggiamento dimesso. Nientâ??affatto; semplicemente mancano i muscoli dei polpacci, che si sono rifiutati di seguirli. I muscoli loro rimasti non bastano alla bisogna, devono per forza strisciare. Bravi polpacci! Un plauso ed una carezza per il momento, anche perchÃ© sentite fresco per colpa di quegli sciagurati. Bisogna attendere che si siano scapricciati; chissÃ che gusto câ??Ã¨ a girare per questa stanza cosÃ¬ disadorna e adesso anche raffreddatasi, visto che non Ã¨ possibile andare a riattizzare il fuoco.
Eccoli, vanno verso la porta, mica vorranno uscire! Prese il libro sul comodino e glielo scagliÃ² addosso, colpendoli. AvvertÃ¬ il colpo in basso, non forte, il libro era per fortuna leggero. I piedi proseguirono nella stessa direzione, ma a zig zag poichÃ© non potevano vedere e nemmeno sentire lâ??odore dei piatti prelibati che la madre stava preparando in cucina e che filtrava nella stanza. Avvertivano perÃ² evidentemente il filo dâ??aria che passava sotto e, animalescamente, per intuito, si avviavano verso la supposta â??libertÃ â?•. Perfetti incoscienti, incapaci di capire che girovagando nel mondo esterno a casaccio, ciechi comâ??erano, avrebbero fatto una brutta fine in quattro e

quattrâ??otto. Dâ??altra parte, era anche impossibile trasmettere loro degli ordini o almeno dei consigli, farli ragionare e tornare â??sui loro passiâ?•.
Sostarono davanti alla porta alcuni lunghi minuti; poi, impossibile capirne i motivi o darne una qualsiasi logica spiegazione, ritornarono indietro, sempre zigzagando privi del minimo senso di orientamento. Si diressero verso il caminetto, salirono sul bordo, il loro padrone rabbrividÃ¬ e strinse i denti, preparandosi a sentirli camminare sulle braci non ancora spente. Ma no, avevano appunto la loro sensibilitÃ dâ??animali, probabilmente avvertirono il calore; non potevano afferrarne la causa, ma bastÃ² per far loro invertire la marcia. Istintivamente, tesero ad allontanarsi sempre piÃ¹ dal caminetto; che gioia, si avvicinavano al letto, erano lÃ¬ lÃ¬ per arrivare a tiro, ma cambiarono ancora direzione. Che sfinimento! Quando sarebbe cessata quella tortura? Voleva immaginare la terribile punizione che avrebbe inflitto loro, voleva godersela con spirito eminentemente sadico. Non era possibile; non avrebbero in ogni caso provato alcun dolore, che si sarebbe tutto riversato nel suo cervello. Impuniti maledetti!
Un pensiero subitaneo lo colse. Nel cassetto del comodino aveva un intero pacco di zolfanelli, di quelli che restano accesi anche quando tira vento. I piedi erano in fondo molto vicini, non era necessaria una gran mira. Ne accese uno e lo tirÃ² davanti ai piedi; successo! I dissennati si arrestarono e invertirono la direzione di marcia. ScagliÃ² un altro fiammifero e un altro e ancora un altro. Non tutti i tiri erano perfetti, ma nellâ??insieme il gioco stava riuscendo; i suoi piedi, mutando lâ??orientamento non appena sentivano il calore della fiamma innanzi a loro, si avvicinarono al letto, ormai erano a portata di mano. Aveva le membra irrigidite, anche per la tensione diâ?¦.chissÃ quanto tempo era passato; non importa, adesso erano lÃ¬. Uno sforzo per chinarsi, afferrarne uno con la destra, consegnarlo rapidamente alla sinistra e acchiappare pure lâ??altro.
Ebbero il coraggio di dibattersi, ma i piedi non hanno lâ??agilitÃ e la capacitÃ di movimento delle mani, cedettero infine e ristettero inerti. Li guardÃ² feroce, aveva una voglia pazza di sbatterli sul bordo del letto, magari addentarli, metterli a contatto con la lampadina accesa sul comodino che era sicuramente bollente eâ?¦.poi chissÃ quali altre sevizie. Non si poteva, era sempre la solita storia: avrebbe pagato lui per la loro insensata ribellione. Li odiava, gli facevano quasi ribrezzo, ma non câ??era nulla da fare se non perdonarli e reinfilarli nelle loro caviglie. Ebbe un momento di panico: e se non avessero attecchito, fossero caduti a terra e la sarabanda fosse ricominciata? Non câ??era scelta, provare e basta. Tutto andÃ² liscio. Le caviglie non erano ferite, nessun moncherino sanguinante; era come se aspettassero le loro appendici per catturarle definitivamente. AvvertÃ¬ chiaramente la contrazione dei fedeli muscoli dei polpacci, che strinsero in una morsa i piedi; per un minuto fu come avere i crampi, nulla poteva muoversi.
Lâ??irrigidimento si sciolse infine, pur se avvertiva che i muscoli restavano vigili, pronti ad ogni mossa inconsulta dei ribelli. Si rese conto che in realtÃ i polpacci non decidevano nulla, ragionavano tanto quanto le loro estremitÃ . Era il suo cervello che controllava la situazione, solo che quegli obbedienti non recalcitravano, non avevano dubbi, eseguivano il loro compito con assoluta decisione e fermezza. Un buon carattere da subordinati! Bene, ormai non câ??era piÃ¹ da preoccuparsi, i piedi si andavano rilassando. Diede loro alcuni ordini, anche contraddittorÃ®: li eseguirono, docili e senza sussulti di protesta. Finalmente poteva rilassarsi anche lui. Finalmente riusciva a gustare quellâ??odorino che filtrava dalla porta; fra un poâ?? avrebbe mangiato qualche leccornia.
Decise di alzarsi. Ma perchÃ©? Che fretta câ??era? Era stata unâ??avventura lunga e snervante. Un buon riposino aggiuntivo se lo meritava; e comunque, meritato o no, se lo sarebbe preso egualmente. Forse avrebbe dovuto riaccendere il fuoco nel caminetto, ma perchÃ© sobbarcarsi quel fastidio? Aveva di nuovo i piedi, avrebbe potuto eseguire quel compito in ogni e qualsiasi momento; per adesso meglio riavvolgersi nelle morbide e tepide coperte, e distendersi. Un altro bel pisolino: che goduria, che dolce

far niente. Si girÃ² sul fianco, diede per prova un ultimo comando alle dita dei piedi e, rassicurato, scivolÃ² nel cosiddetto sonno dei giusti. Lâ??ultimo pensiero fu: perchÃ© ci sono degli scervellati che, con una simile prospettiva di sonno al calduccio, se ne vanno in giro senza ragionare, per semplice istinto bestiale? La mente umana Ã¨ veramente una gran cosa, sa scegliere il giusto; dormiamo.

Novembre 2010

Categoria

1. ZIBALDONE NARRATIVA

Tag

1. braci
2. calore
3. caminetto
4. casaccio
5. cervello
6. fiamma
7. Franco Nova
8. freddo
9. insubordinazione
10. letto
11. libertÃ
12. mente
13. pantofole
14. piedi
15. ragionare
16. realtÃ
17. tradimento
18. zolfanelli

Data di creazione
15 Dic 2015
Autore
ennio-abate